

Alla ricerca di nuovi alfabeti urbanistici

Coinvolti 80 studenti di architettura e ingegneria dell'Università di Padova

Un luogo appellato da Moravia come una delle "città del silenzio" parla ancora attraverso il suo alfabeto urbanistico e quella architettura divenuta tra gli esempi più peculiari dell'arte razionalista. È stato inaugurato ieri pomeriggio nel Centro Documentazione

Angiolo Mazzoni il workshop "Idee per Sabaudia", un progetto giunto quest'anno alla

sua seconda edizione, figlio della ventennale ricerca dell'Osservatorio sulle Città di Fondazione. Circa 80 studenti del secondo anno del corso di laurea in Ingegneria edile e Architettura dell'Università degli studi di Padova tornano a Sabaudia, dopo la fortunata esperienza dello scorso anno, per studiare e "ripensare" la

città. Ad accoglierli Daniela Carfagna, responsabile del settore Cultura Turismo e Spettacolo del Comune, Gennaro di Leva, presidente della Proloco Sabaudia e Giovanni Netto del Parco Nazionale del Circeo.

Alla luce degli spunti e delle idee emerse durante il work-shop dello scorso anno

no gli studenti, seguiti dalla professoressa Dunia Mittner e

dall'architetto Sabastiano Roveroni, lavoreranno, fino al prossimo 13 maggio, su alcuni nodi problematici della città: dalle direttrici di accesso, comprese le aree abbandonate a ridosso di esse (ex-Carbonelli e Atlantis), passando per gli spazi aperti e le zone non edificate, con particolare attenzione alla zona compresa tra il

marginale sud-ovest della città e il lago, attualmente interessata da attività sportive e ricreative, e l'area retrostante la piazza Santa Barbara. Cinque giorni di totale immersione nel contesto urbano, paesaggistico, storico e sociale della città, per una modalità di ricerca che unisce all'esperienza diretta sul campo quella propria di lezioni teoriche e conferenze disciplinari, interverranno infatti il direttore del Parco Paolo Cassola e gli architetti Francesco Montuori e Carlo Gurgone.

Nuove linee vanno dunque a intersecarsi a quel piano regolatore redatto nel 1933 da Luigi Piccinato fornendo la preziosa occasione per "rileggere" e "ridisegnare" Sabaudia attraverso lo sguardo di giovani e futuri architetti. Una città che attraverso la fase ideativa - propedeutica per una prossima realizzazione si auspica - acquisisce nuove forme, venendo a colmare quelle lacune troppo presenti nella realtà.



■ Un momento della presentazione del progetto